

Sono 29 gli appartamenti presi in affitto nel Pinerolese dalla Diaconia destinati ai migranti

L'accoglienza migranti aiuta la nostra economia

Quaranta le persone che lavorano nell'ente valdese per gestire i richiedenti asilo, soprattutto giovani laureati

Entro l'ultima settimana di marzo a Fiumicino atterrerà un volo proveniente da Beirut con a bordo una quarantina di persone portate in salvo dai Corridoi umanitari. Conclusi a gennaio il primo Protocollo tra Federazione Chiese Evangeliche, Chiesa valdese, Comunità di S. Egidio e Ministeri dell'Interno e degli Esteri, il progetto è stato rinnovato per un secondo Protocollo (2018-2019) che prevede l'arrivo nei due anni di altre 970 persone bisognose di protezione internazionale. Una missione che allo Stato italiano non costa un euro: i fondi per la realizzazione del progetto provengono infatti in larga parte dall'otto per mille della Chiesa Valdese, e anche da altre raccolte lanciate dai proponenti. Fino ad ora i Corridoi umanitari hanno portato in salvo siriani fuggiti dalla guerra. I più fragili fra un'umanità a pezzi: famiglie con bambini, alcuni di loro malati di patologie gravi, che nei campi profughi del Libano non potrebbero accedere ad alcuna assistenza. Talvolta è una partita per strapparli alla morte, che non sempre si vince. «Nei mesi scorsi - ci informa Loretta Malan, responsabile di una delle Aree Migranti della Diaconia, tra cui i Corridoi umanitari - abbiamo perso una bambina. Eravamo riusciti a portarla in Italia per essere curata in un ospedale pediatrico di Napoli: aveva una grave patologia oncologica, subito sembrava reagire bene alle cure, poi il suo organismo non ha più risposto, non ce l'ha fatta». Sono sempre tanti i bambini provenienti con

ACCOGLIENZA DIACONIA VALDESE IN QUESTO TERRITORIO

400	richiedenti asilo accolti dal 2011 a oggi
160	richiedenti asilo presenti oggi
14	persone dai Corridoi umanitari dipendenti, per lo più giovani, lavorano con i progetti di accoglienza
40	
12mila	euro circa mensili di pocket money speso nei negozi locali
29	gli appartamenti presi in affitto

i voli dal Libano. I Corridoi umanitari prevedono un'accoglienza diffusa: poche presenze per Comune, così da agevolare l'integrazione dei nuovi arrivati. Dei mille arrivi in Italia lo scorso biennio, abbiamo traccia solo a Luserna S. Giovanni, dove abitano due famiglie, di sei componenti ciascuna, e due ragazzi singoli, ora a Torino per studiare all'Università. «In precedenza c'erano altre due famiglie, ma una è stata spostata a Torino per questioni logistiche e l'altra, ottenuta la protezione, si è trasferita in Germania». Portare poche famiglie siriane in valle è stata una scelta della Diaconia, come spiega ancora Loretta Malan. «In Val Pellice è presente già un alto numero di richiedenti



La responsabile dei Corridoi umanitari per la Diaconia, Loretta Malan.

asilo accolti con altri progetti, non volevamo appesantire ulteriormente il territorio». Gli arrivi dai Corridoi umanitari sono gestiti al 50 per cento tra Comunità di S. Egidio e Diaconia; quindi la Federazione delle Chiese evangeliche accoglie parte del 50 per cento in carico alla Diaconia.

Sul territorio del Pinerolese, tra tutte le forme di accoglienza, sono 170 i migranti seguiti dalla Diaconia.

Alle persone giunte con i Corridoi, la Diaconia offre un percorso graduale di accompagnamento che ha come obiettivo finale la piena autonomia: innanzitutto viene data loro una casa, accompagnamento legale e sanitario; poi subito l'inserimento scolastico per i bambini e i corsi di italiano per gli adulti di 15 ore settimanali, «con meno diventa difficile imparare a parlare e capire». La terza fase è la ricerca del lavoro: «Abbiamo un fondo per le borse lavoro così da incentivare le aziende del territorio coprendo i tre mesi di tirocinio, alcune di esse - riferisce la responsabile Malan - si rendono disponibili a coprire le spese per gli altri tre mesi». Non si ricomincia mai da zero: i siriani avevano un'economia, un lavoro in mano, e una vita da vivere, poi la guerra

ha spazzato via tutto. «Infatti alcune famiglie sognano di poter tornare nella loro terra un giorno». Man mano che la famiglia lavora e percepisce un reddito, viene ridotto il pocket money (2,50 euro giornalieri) ad appannaggio del nucleo. Quando la situazione lavorativa si stabilizza, viene anche tolta la casa, che servirà ad altre famiglie. «Per i primi tempi facciamo da garanti, altrimenti sarebbe difficile trovare qualcuno disponibile ad affittare loro un alloggio».

In valle il Progetto Corridoi umanitari ha portato due nuovi posti di lavoro.



La Diaconia supporta i richiedenti asilo con 15 ore settimanali di corso di lingua italiana.

ABBIAMO FATTO I CONTI IN TASCA ALLA DIACONIA VALDESE

Sono 400 i richiedenti asilo passati dalla Diaconia, a partire dall'Emergenza Africa del 2011. Oggi, con il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) in Pinerolo e Valli sono 160 le persone in carico alla Diaconia. C'è chi si lamenta, eppure l'accoglienza, volendo essere prosaici, porta anche una ricaduta economica non indifferente sul territorio. Per la Diaconia, che si erge per la qualità dell'accoglienza, il lavoro è considerevole.

Sono 40 i dipendenti dell'ente valdese dedicati, nella provincia di Torino, per lo più giovani laureati. 29 gli appartamenti presi in affitto per realizzare quell'accoglienza diffusa che permette di creare i presupposti di pacifica convivenza: nuclei di 3-4 richiedenti per casa invece di grosse concentrazioni, così da evitare tensioni con il resto della popolazione e favorire un minimo di integrazione nel tessuto sociale. Otto gli appartamenti affittati in Val Chisone, quattro in Pinerolo città, quindici in Val Pellice e 2 tra None e Airasca. Soldi - sicuri - che finiscono nelle tasche degli italiani. Calcoliamo che ben oltre 20mila euro vengano mensilmente spesi nei negozi dei Comuni dove sono presenti i migranti. Ognuno di loro riceve infatti il cosiddetto *pocket money*: 2 euro e 50 al giorno per un totale mensile di 75 euro, che moltiplicato per le 160 presenze fa 12mila euro. Qualcosa risparmiano, ma, spiega Michele Comba, responsabile della Comunicazione AreaMigranti in Diaconia, «Diamo loro anche un contributo di 50 euro a setti-



Michele Comba

mana per il vitto, così sono liberi di mangiare quello che vogliono e 10 euro mensili ciascuno per l'acquisto di prodotti per l'igiene». Lo Stato versa per ogni richiedente asilo in carico 35 euro (in parte provenienti dall'Europa e in parte dai fondi per la Cooperazione), soldi che non vanno ai migranti ma alle cooperative o enti che li gestiscono. La Diaconia questi soldi li spende davvero: il 90 per cento dei richiedenti accede a una borsa lavoro di tre mesi sovvenzionati dallo stesso ente; ristorazione e agricoltura gli ambiti che più assorbono persone, mentre «chi non riesce

a partecipare alle borse lavoro, accede comunque ad un percorso di formazione che rispetta gli standard regionali», per un valore ognuno di 300 euro mensili. Ma prima c'è lo studio della lingua italiana, per il quale la Diaconia garantisce in proprio 15 ore settimanali di studio. Si attende un anno e mezzo circa per il primo incontro con la Commissione che deve decidere il destino del richiedente asilo, si ha diritto ad un ricorso in caso di diniego alla richiesta. Passano altri 8 mesi circa, e se al secondo colloquio si avrà un altro "no", si esce immediatamente dal programma di protezione. «Se invece la richiesta viene accolta, si hanno ancora sei mesi di tempo per prepararsi all'uscita definitiva dal programma. È a quel punto che la qualità del percorso fatto fare al richiedente farà la differenza. Per lui e per noi.

Servizi a cura di Sofia D'Agostino